Fiaccolata di donne, che non credono nel «riflusso»

Di notte, nelle vie di Salerno in tante contro ogni violenza

Centinaia di ragazze, operaie e casalinghe hanno protestato contro un episodio di stupro - «Vogliamo vivere senza paura» - Aperta la «casa della donna»

Nostro servizio

SALERNO — Fiaccole accese ad illuminare una notte una volta tanto «amica». Slogan scanditi con insistenza, con convinzione. Striscioni, donne. Tante donne. Ma quante erano, l'altra sera in piazza, a Salerno a manifestare, tutte insieme, contro la violenza? Cinquecento, seicento, forse di più. Quantificarle in fondo non è neanche giusto. Infatti con quelle che lentamente sfilavano per le vie del centro, gridando tutta la loro rabbia ma anche tutta la voglia di contribuire ad una società diversa, finalmente anche a misura di donna, ce ne erano tante altre ai balconi. Ce ne erano ferme sui marciapiedi, combattute tra la voglia di partecipare e la paura di farlo. Una paura antica. La paura di essere diversa, di essere «troppo» coraggiosa per poi rientrare senza traumi nella propria vita quotidiana.

Una paura su cui, d'altra parte, per tanto tempo si è fatto leva per cercare di fermare il processo di emancipazione delle donne. Ed anche contro questa paura subdola e sottile, contro i teorici del «riflusso», del ritorno al privato perché «casalinga è bello», si sono espresse le donne di Salerno. Perché, bisogna dirlo anche questa è violenza. E così si sono ritrovate tra loro studentesse, ragazzine, ma anche giovani donne, operaie venute da tutto il salernitano, casalinghe, donne col «pancione», altre con uno o due bambini per mano.

Tutte lì a significare che il movimento delle donne non è un fatto folkloristico su cui sorridere con sufficienza ma che ha invece chiaro in mente, ciò che vuole, che sa bene quali sono gli obiettivi da raggiungere. Donne diverse, quindi. Che hanno risposto subito all'invito delle compagne del «coordinamento» salernitano e della «casa della donna» per riappropriarsi simbolicamente di quelle strade così ostili quando le percorrono da sole «anche alle 8 di sera» come ci ha detto una di loro. Dove «lo stupro è diventato una "tragica normalità"» come aggiunge un'altra ricordando le due ragazze che, solo negli ultimi giorni, hanno subito violenza nella zona: una a Vietri, l'altra a Pontecagnano.

Ma anche per ricordare il processo a porte chiuse che si sta svolgendo proprio in questi giorni al tribunale di Salerno per una dodicenne violentata dal padre, o gli altri sette o otto episodi analoghi, di cui si è, in questi mesi, venuti faticosamente a conoscenza. «*Ma gli altri* — domanda un'altra — *tutti quelli che quotidianamente le donne subiscono e che poi non trovano il coraggio di denunciare? Sono questi quelli da far emergere. Di tutti bisogna discutere, tutti vanno denunciati se vogliamo che qualcosa cambi realmente*». Né si tratta di una protesta fine a se stessa. Un passo avanti, a Salerno, in questo senso lo si è fatto certamente con l'apertura della «*casa della donna*». Una struttura «aperta», concessa dal Comune in cui le donne finalmente possono discutere e confrontarsi. Un punto di riferimento da cui sono partite molte delle iniziative che hanno visto in questi mesi le donne di tutta la provincia in prima fila. In cui le femministe dei collettivi, le donne dei partiti, (il PCI con un manifesto ha espresso la solidarietà e l'impegno di essere al fianco delle donne in questa battaglia) delle associazioni tradizionali hanno imparato a lottare insieme, a non avere paura. «*Vogliamo vivere senza avere paura*» diceva infatti lo striscione della «casa della donna» che apriva la manifestazione. E analogo era il senso di tanti altri slogan. Ma per non avere paura bisogna anche sentirsi capite, vedere realizzate le cose per cui ci si batte.

E su questa linea, al termine del corteo, in piazza Portanova, in cerchio intorno ad un grande falò, le donne hanno avanzato una serie di precise richieste.

«*Chiediamo che i processi si facciano sempre a porte aperte* — è stato detto — *che sia concessa sempre la possibilità di costituzione di parte civile da parte dei coordinamenti delle donne nei processi per violenza, che venga modificato il codice penale dove attualmente non è prevista alcuna aggravante se la violenza è di gruppo*». «*Ma vogliamo* — aggiunge un'altra — *che vengano finalmente attuate le leggi per l'aborto, per i consultori, per tutte le strutture sanitarie indispensabili per rendere finalmente libere le donne. Anche questi ritardi sono violenza, ritardi da superare tutti portando più avanti le lotte*».

Marcella Ciarnelli

Secondo fonti del ministero dell'Interno

Saranno 20.000 i soldati in servizio di sicurezza?

Si esclude che verranno impiegati in manifestazioni di piazza o nei comizi Conferenza del sindacato di polizia - Pecchioli: «Garantire l'addestramento»

ROMA — I militari dell'esercito, da impiegare nel presidio di impianti di interesse pubblico, in sostituzione delle forze di polizia, non dovrebbero superare le 15 20 mila unità. Lo riferiscono fonti del ministero dell'Interno, dove un gruppo di esperti sta mettendo a punto un piano dettagliato delle località e delle installazioni da presidiare, che sarà immediatamente trasmesso al ministero della Difesa. E' sulla base di queste indicazioni che verrà stabilito, «*caso per caso e territorialmente*», quali reparti destinare a questo compito, e quindi precisare quanti uomini impiegare.

Allo scopo di limitare al massimo i rischi che l'impiego dei militari può comportare, in compiti per i quali non sono specificamente preparati, il ministro Ruffini ha assicurato che saranno scelti e utilizzati quegli uomini che hanno raggiunto un «*adeguato grado di preparazione, senza discriminazione fra militari di leva e di carriera*».

Si è intanto appreso che i contingenti militari rimarranno alle dipendenze dei rispettivi comandi di reparto, ma la responsabilità di stabilire modalità d'intervento e di azione spetterà al ministero dell'Interno e agli organi politici periferici da esso dipendenti. Alle Forze armate — è stato precisato — sarà affidato il presidio di centrali elettriche e telefoniche, tratti di ferrovie, aeroporti, dighe, ponti, sedi della radio televisione e altri pubblici uffici che potrebbero essere oggetto di atti terroristici. E' stato comunque escluso, nel modo più assoluto, che reparti dell'esercito vengano impiegati in manifestazioni di piazza o nei comizi. L'impiego di tali reparti consentirà alla PS e ai carabinieri di disporre di un maggior numero di uomini per la lotta al terrorismo e alla criminalità.

Sulla decisione adottata dal Comitato interministeriale per la sicurezza, circa l'impiego dell'esercito, le valutazioni sono diversificate. Contrari missini, radicali e vari gruppi estremisti. Favorevoli, sia pure con argomentazioni diverse, liberali e, naturalmente, socialdemocratici, repubblicani e dc. Perplessi invece i socialisti.

La posizione del PCI è stata precisata dal compagno Ugo Pecchioli. «*Già nelle settimane scorse* — ha detto — *i comunisti avevano dichiarato il loro accordo sulla utilizzazione di reparti militari, nella difesa di particolari impianti di pubblica utilità, oggi custoditi dalle forze dell'ordine. Ciò allo scopo di rendere possibile un più consistente impiego della polizia nella prevenzione e repressione del terrorismo e della criminalità. Si tratta ora di garantire* — ha sottolineato Pecchioli — *che i reparti militari impiegati abbiano la consistenza e l'addestramento corrispondenti alla natura dei singoli obiettivi di vigilanza ad essi assegnati. Occorre infine dire che questo impiego di militari non deve in alcun modo supplire all'indispensabile e urgente riforma della polizia*».

In questa chiave è stato visto l'impiego dell'esercito nell'affollata conferenza stampa, tenuta ieri mattina a Roma, dall'esecutivo nazionale per il sindacato unitario di polizia. Tale impiego — ha detto Agostino Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL, che ha parlato a nome della segreteria della Federazione unitaria — «*può anche essere preso in considerazione. Quello che non è possibile accettare è che esso surroghi l'esigenza fondamentale, che è quella di mettere in grado le forze di polizia di funzionare in modo adeguato*».

Su questa linea si è mossa la relazione dell'esecutivo di PS, letta da La Corte.

Non sono mancati tuttavia spunti critici, sulla decisione del CIS. Tutti hanno teso comunque a sottolineare le responsabilità del governo per non avere attuato misure idonee ad adeguare la polizia e le altre forze dell'ordine al «*salto di qualità*» dell'attacco eversivo. Un anno fa l'esecutivo della PS aveva proposto una serie di misure di emergenza. «*Se quelle proposte fossero state accolte* — ha detto La Corte —, *oggi sarebbero stati certamente disponibili quegli uomini che ora vengono chiesti all'esercito, con i rischi che l'impiego di personale non specializzato obiettivamente comporta*».

Sergio Pardera

L'UDI per un Parlamento che rispetti le conquiste delle donne

ROMA — Le donne dell'Udi (Unione donne italiane) sono impegnate in questo mese di campagna elettorale ad allargare quanto più possibile il numero delle donne che «affrontano il momento politico del voto in piena autonomia e consapevolezza. Sarà questo un contributo essenziale perché sia eletto un Parlamento che non rimetta in discussione le conquiste già ottenute e di più esprima un governo in grado di assicurare la piena applicazione delle leggi conquistate e dia nuovo spazio alle istanze che il movimento delle donne esprime».

Così si conclude un ampio documento sul tema «L'Udi di fronte alle elezioni». In esso si respinge con fermezza, in quanto impensabile, ogni forma di astensione verso l'impegno del voto nel confronto con le istituzioni. «La nostra contrattualità — dice il documento — ha bisogno di avere di fronte un Parlamento ed un governo capaci di entrare in un rapporto aperto e dialettico con le nostre proposte».

Nei confronti delle elezioni politiche l'UDI ritiene di aver «maturato nella sua storia una posizione autonoma in quanto organizzazione delle donne rispetto alle istituzioni e quindi anche rispetto ai Parlamenti da eleggere. La peculiarità del movimento delle donne — dice ancora l'UDI — consiste nel porsi come soggetto politico autonomo che non solo vuole mutare i contenuti della politica ma cambiare anche la quantità del potere affermando ovunque quei valori di cui le donne sono portatrici».

Per l'UDI, quindi, continuare ad aggregare le donne, anche nel periodo elettorale «sui nostri contenuti vuol dire in concreto allargare gli spazi della politica».

Dopo aver ricordato le battaglie del movimento delle donne per la conquista di una serie di leggi (occupazione, parità, aborto, consultori, asili-nido, ecc.) e la necessità che i ritardi nella loro applicazione siano colmati dalla permanente mobilitazione femminile («senza la quale il nuovo Parlamento non potrà mai rispondere a pieno alle nostre richieste») il documento dell'UDI conclude: «Con le nostre lotte vogliamo continuare a far vivere la nostra solidarietà tra le donne, il nostro diritto a vivere liberamente la città, il nostro rifiuto della violenza fisica che si consuma contro di noi anche dentro le pareti domestiche».

L'inerzia del governo ha aggravato la crisi delle abitazioni

La DC ha sabotato il risparmio-casa (prevedeva 50 mila alloggi l'anno)

Il progetto presentato con due anni di ritardo — Un mezzo anche per recuperare il patrimonio esistente — Convegno del PCI per il rilancio dell'edilizia

ROMA — Piano decennale, difesa del territorio, equo canone, regime dei suoli, rilancio dell'edilizia, lavori pubblici: sono questi gli argomenti su cui si incentrerà il convegno del PCI sui problemi della politica della casa, fissato per martedì prossimo a Firenze. I lavori che si terranno al Palazzo dei Congressi, saranno aperti da una relazione del compagno Gaetano Di Marino, vicepresidente del gruppo comunista del Senato e concluso dal compagno Giorgio Napolitano della direzione del Partito.

Al convegno, presenti delegazioni da tutta Italia, parteciperanno parlamentari, sindaci, amministratori provinciali e regionali, urbanisti ed esperti del settore.

Si discuterà anche del risparmio-casa, che non si è potuto realizzare per l'inerzia del governo e della DC. Il relativo disegno di legge, infatti, nonostante le sollecitazioni dei parlamentari comunisti, è stato presentato in commissione al Senato solo alla fine del '78. Con un notevole ritardo, quindi, rispetto agli impegni. Si pensi che il primo progetto di risparmio casa preparato dalla Banca d'Italia risale a quattro anni fa. Secondo le elaborazioni dell'Istituto italiano di emissione, con tale piano si sarebbe potuta finanziare la costruzione di cinquantamila abitazioni l'anno, senza gravare sul bilancio pubblico, ma fidando esclusivamente sui risparmiatori.

Queste considerazioni rendono incomprensibili i ritardi del governo, che hanno così impedito di mettere in moto risorse private a sostegno degli investimenti, come corollario indispensabile al piano decennale per l'edilizia residenziale.

Dunque, il risparmio casa. A favore di chi dovrebbe funzionare? Di chi ha capacità di risparmio e che, a causa dell'alto costo del denaro, non ha avuto la possibilità di ottenere mutui dalle banche per potersi costruire o ristrutturare una casa.

Oggi al tasso del 15 per cento un mutuo di trenta milioni in venti anni ha una rata costante di 400 mila lire al mese. Quali categorie di cittadini potrebbero sopportarla? Un mutuo indicizzato al 75 per cento, come potrebbe essere quello del piano-risparmio, invece, e con un'inflazione media su venti anni del 10 per cento annuo, ha una rata mensile il primo anno di 175 mila lire, e soltanto dopo il tredicesimo anno supererà le 400 mila lire. La rata in questo modo, nei primi anni, dovrebbe essere più sopportabile, specialmente per le giovani coppie i cui redditi, soprattutto all'inizio, sono modesti. Il risparmio-casa potrebbe facilitare l'acquisto di alloggi da parte degli inquilini sulla base anche dell'opzione consentita dalla legge di equo canone.

Per usufruire di queste facilitazioni — è chiaro — le case non dovranno essere di lusso, ma popolari per quanto riguarda la tipologia e la dimensione. Non si dovrà trattare di seconde e terze case. Nè queste potranno essere trasformate in uffici. Dovranno servire invece ad abitazione e dovranno essere costruite, non in montagna, in campagna o al mare, ma dove effettivamente ci sarà maggiore bisogno.

Attraverso il risparmio casa dovranno essere favorite soprattutto le cooperative, valorizzando la capacità che hanno di reperire il risparmio dei soci. Facendo leva su questa capacità — ci dice il compagno Gianni Manghetti responsabile dell'ufficio credito della sezione riforme e programmazione della direzione del PCI — indispensabile per una ripresa dell'attività edilizia abitativa, si può guardare con maggiore fiducia al futuro, soddisfacendo i bisogni delle famiglie e quelli dell'industria.

Nel disegno presentato dal governo c'erano diversi equivoci. Ad esempio, le norme circa il contributo in conto capitale da assegnare alle famiglie, sono al di fuori delle procedure previste dal piano decennale e quindi, dalle priorità. Nel disegno governativo non si coglie la consapevolezza del ruolo della cooperazione nel settore. Si tace anche degli strumenti di gestione dei fondi e del collegamento con la programmazione, dando poteri ai ministri con il pericolo di tenere in piedi bardature burocratiche e clientelari. Il risparmio-casa, invece, dovrebbe funzionare, sempre nel quadro della programmazione, con meccanismi semplici a cui possono accedere quei cittadini che non possono usufruire dei mezzi dell'edilizia agevolata e convenzionata, garantendo la possibilità di ottenere un mutuo per costruire la prima casa ed incentivi per il recupero dell'esistente.

Il ritardo del governo e della DC ha impedito di utilizzare fin da questa legislatura uno strumento che accanto al piano decennale poteva favorire la costruzione e il recupero di case di cui il paese ha bisogno. Il risparmio-casa assieme al piano decennale, all'equo canone, alla riforma dei suoli, dovrà consentire il rilancio dell'edilizia, assicurando lavoro a migliaia di disoccupati e la casa a chi ne ha bisogno. Questo è l'impegno dei comunisti. Di questo si parlerà al convegno di Firenze.

Claudio Notari

Presentato ai giornalisti il programma elettorale del PDUP

Magri polemizza con Pannella e con DP

ROMA — I motivi che hanno spinto i dirigenti del PDUP e dell'MLS (Movimento lavoratori per il socialismo) a presentare una propria lista per la Camera dei deputati e per il Parlamento europeo (quanto al Senato l'indicazione è quella di votare i candidati comunisti e socialisti, con una attenzione particolare per gli indipendenti presenti nelle liste del PCI) sono stati illustrati durante una conferenza stampa tenuta ieri a Roma per presentare il programma politico.

Lucio Magri, segretario nazionale del PDUP, ha innanzitutto spiegato i motivi del mancato accordo con le altre formazioni di estrema sinistra. Esistono — ha detto — temi di fondo sui quali non era possibile un'intesa. Il concetto diverso che esiste del rapporto tra democrazia e socialismo; il giudizio che si dà sul terrorismo; l'opinione nostra che è necessario battersi per l'unità della sinistra contrapposta all'opinione loro che il nemico sta nella sinistra storica.

Assistiamo in questi anni — ha aggiunto Magri — ad un processo di degenerazione tra le forze di quella che chiamiamo la «nuova sinistra» italiana. Non c'è solo il tragico fenomeno del terrorismo. Non c'è dubbio ad esempio, che il partito radicale è oramai scivolato su posizioni apertamente qualunquiste.

A questo proposito Magri ha avuto una battuta: «*Se governasse Pannella, i bambini del terzo mondo sarebbero costretti a organizzare un digiuno supplementare per venire in aiuto a noi italiani*».

Quanto al terrorismo, Magri è stato assai polemico con i gruppi estremisti. Noi stessi — ha aggiunto — abbiamo delle autocritiche da farci. In qualche modo abbiamo contribuito a creare quel retroterra culturale del partito armato che è costituito dai luoghi comuni sullo «Stato germanizzato», sul «regime repressivo» e via dicendo.

Sul PCI e sul PSI Magri si è soffermato a lungo. Siamo convinti che non si tratta di partiti «monolitici» — ha detto. Esistono spinte, orientamenti, esigenze diverse all'interno delle due grandi forze della sinistra. La linea del compromesso storico, ad esempio, parte a nostro giudizio da una esigenza giusta: quella di raccogliere il consenso più vasto attorno ad una strategia di rinnovamento. Ma noi — ha detto Magri — siamo convinti che esistevano motivi strutturali che impediscono alla DC di ritrovarsi tutta intera su una strategia avanzata. E allora crediamo che la via giusta sia quella di determinare, attraverso l'unità della sinistra, una rottura sociale e politica all'interno della Democrazia cristiana.

Precisazione

In relazione all'articolo apparso nel numero del nostro giornale dell'11-2-1978 non abbiamo difficoltà ad ammettere che le notizie pubblicate, con particolare riferimento alla posizione dell'on. Orlandi, non hanno trovato riscontro nei successivi accertamenti. Possiamo, anzi, affermare dopo aver preso visione della sentenza 19-2-1979 del giudice istruttore del tribunale di Milano, che priva di qualsiasi elemento di riscontro è la notizia riportata che l'on. Orlandi avrebbe esportato capitale all'estero.

Nel prendere atto di quanto precede esprimiamo il nostro rammarico per quanto è avvenuto escludendo nelle frasi da noi adoperate ogni intento offensivo.

Convegno ad Ancona su PCI e governo locale

ANCONA — Si terrà ad Ancona mercoledì 16 maggio un convegno pubblico che discuterà dei risultati e dei compiti di Regioni, Province, Comuni anche in relazione alla nascita della nuova legislatura nazionale. Si avranno relazioni e interventi di alcuni fra i più autorevoli esponenti del governo locale: Argan, sindaco di Roma; Bastianelli, presidente del Consiglio regionale delle Marche; Bulgarelli, sindaco di Modena; Carossino, presidente della Regione Liguria; Gabbuggiani, sindaco di Firenze; Novelli, sindaco di Torino; Valenzi, sindaco di Napoli; Zangheri, sindaco di Bologna. Aprirà i lavori Marcello Stefanini, segretario regionale delle Marche, e li concluderà Armando Cossutta, della Direzione del PCI.

«Movimento popolare» per la politica di solidarietà

MILANO — Dopo la comparsa del nome di Alberto Garocchio, segretario cittadino della DC, nell'elenco di candidati alle prossime elezioni politiche che hanno sottoscritto un documento di un gruppo di parlamentari «amici» di Bisaglia si registrano forti preoccupazioni all'interno del «movimento popolare» (un gruppo cattolico un tempo legato a Comunione e Liberazione). Garocchio, infatti, aderisce a tale gruppo che invece sostiene la necessità di una politica di unità nazionale. Se l'adesione verrà confermata — ha detto un dirigente del «movimento popolare» — «ci spiacerebbe molto. Ne saremmo molto amareggiati. Inviteremmo tutti i nostri aderenti ad una attenta riflessione. La posizione del "cento", come è nota, non è la nostra. Noi siamo convinti della necessità di una politica di solidarietà nazionale».

Presso il ministro della Difesa

Intervento PCI per i militari arrestati

ROMA — Durante un incontro che il ministro Ruffini ha avuto con il sen. Tolomelli e gli on. D'Alessio e Baracetti è stato affrontato il grave provvedimento che ha portato all'arresto a Ferrara di quattro militari accusati di aver organizzato una protesta contro il cattivo trattamento riservato agli artiglieri della caserma «Pozzuolo del Friuli». Il compagno Tolomelli in particolare ha richiamato l'attenzione del ministro sulla necessità di ricercare tutte le vie legali che possono portare alla revisione del provvedimento e sulle serie conseguenze che possono avere misure punitive di carattere esemplare come quelle di Ferrara.

Sono misure, ha detto, che di fatto si oppongono al nuovo orientamento che sta alla base della nuova legge sui principi disciplinari.

Alla base di misure punitive come quelle di Ferrara si trova, soprattutto, la mancata emanazione del decreto sulle rappresentanze e la mancata definizione della data per la loro elezione. Si trova pure la carenza di un intervento politico presso i comandi operativi in grado di fornire i necessari elementi di orientamento.

Il ministro Ruffini ha motivato il ritardo nella emanazione del decreto sulle rappresentanze con il fatto che fino ad oggi è venuto a mancare il parere del consiglio di stato (tanto sollecito, invece in altre circostanze) e si è impegnato, per quanto gli compete, di intervenire per favorire una condotta più uniforme delle gerarchie militari in questa fase di transizione tra vecchie e nuove normative.

Il compagno Tolomelli è intervenuto anche presso la direzione delle carceri di Forte Boccea per concordare una visita ai militari trasferiti nella prigione romana subito dopo il loro arresto.

Manifestazioni elettorali del PCI

OGGI

Napoli (Pigna) Alinovi
Fermo e P. S. Elpidio Barca
Palermo Bufalini - La Torre
Gerlasco (Pavia) Cossutta
Milano Di Giulio
Modena Jotti
Campotrasco (CL) Macaluso
Torino Minucci
Brindisi Napolitano
Catania G.C. Pajetta
Roma (San Basilio) Petroselli
Milano Quercioli
Adria (Padova) Serri
Lecco Tortorella
Terni Valori
Bologna F. Baduel Glorioso
Ittiri G. Berlinguer
Carpi (Modena) Brezzi
Vercelli Brusca
Camerino Cappelloni
Bergamo Chiarante
Villa Stellone - Nichelino e Chieri (Torino) Colajanni
Cuneo e Mondovì Ferrero
San Germano (VR) Gunsso
Ravanusa (Agrigento) La Valle
Torino (Auditorium Rai) e Omegna (Verbania) Libertini
Bergamo Magni
Boccheri (Siracusa) Macaluso
Milano (Mecheria-Sir) Marghieri
Stienta (Rovigo) Machini
Rubiera Miana
Ferrara P. Muesi
Livorno G. Pajetta
Borgo San Lorenzo (Firenze) Pieralli
Torino (Piazza Robilant e Fiat Mirafiori) Pugno
Cosenza Rodotà
Genova (Arenzano) Segre
Pirelli Settimo (TO) Spagnoli
Firenze Spinelli
Ponticino (Arezzo) G. Tedesco
Piacenza Triva
Borgo Ticino T. Vinay
Novara Violante
Treviso Zappa

DOMANI

Cusano Mutri (Benevento) Alinovi
Fano Barca
Varese Boldrini
Bernalda (Matera) Chiaromonte
Foligno Conti - Ippolito
Vigevano Cossutta
San Sepolcro e Ambra (Arezzo) Di Giulio
Reggio Emilia Jotti
Caltanissetta Macaluso
Bari - Barletta e Andria Napolitano
Lecce Natta
Savona e Imperia Occhetto
Torino (B. Vittoria) Pecchioli
S. Giuliano (Milano) Quercioli
Mesagne (Brindisi) Reichlin
Verona (P.za Dante) Serri
Sondrio Tortorella
Castiglion del Lago e Città della Pieve Valori
Matera M. D'Alema
Montalcone Gouthier
Casalino (Frosinone) Pavolini
Venezia P. Baduel Glorioso
San Giorgio del Sannio (Benevento) Bassolino
Nuoro G. Berlinguer
Cremona Bonaccini
Cambiolo (Torino) Brusca
Ascoli P. (Porta Cappuccina) Cappelloni
Venaria (Torino) Colajanni
Mondovì (Cuneo) T. Carettoni
Gazzaniga e Monte Marenzo (Bergamo) Chiarante
Porto San Pancrazio (Verona) Dama
Licata G. D'Alema
Nicosia (Enna) De Pasquale
Ferentino e Anagni (Frosinone) Ferrara
Castelletto Ticino (Novara) Ferrero
Pettinengo (Biella) Gunsso
Racalmuto (Agrigento) La Valle
Arenella (Palermo) La Torre
Villa d'Ossola (Verbania) Libertini
Terasini (Palermo) Lo Monaco
Bastardo (Perugia) Marri
Pachino (Siracusa) Mannino
Milano (P. Lima) Marcheri
Mazzara del Vallo M. Marconi
Pavignano (Biella) Napoleoni
Barcellona Parisi
Milano Peggio
Campi Bisenzio (Firenze) Pieralli
Borgo San Pietro (Torino) Pugno
Migliorico (Matera) Ranieri
Livorno M. Rodano
San Mauro (Matera) Schettini
La Spezia e Santo Stefano Segre
S. Angelo di Brolo (Messina) Silvestro
Torino - Settimo e Brandizzo Spagnoli
Pistoia Spinelli
Pinerolo (Torino) Todros
Braccione (Roma) Trombadori
Grassano (Matera) Turci
Borgomanero (NO) T. Vinay
Serradifalco (Caltanissetta) Vizzini
Rovigo Zappa

DOMENICA

Ariano Irpino e San Martino (Avellino) Alinovi
Pergola (Pesaro) Barca
Cantù Boldrini
Trapani Bufalini
Lavello e Genzano (Potenza) Chiaromonte
Perugia (P. Grimani) Conti
Pavia Cossutta
Terranova - Sestino e Anghiari (Arezzo) Di Giulio
Cesena Jotti
Latina Ingrao
Mussomeli e S. Cataldo (Caltanissetta) Macaluso
Torino (Teatro Carignano) Minucci
Foggia, Carignola e Manfredonia Napolitano
Taranto Natta
La Spezia Occhetto
Imperia e Sanremo G.C. Pajetta
Asti e Canelli Pecchioli
Assisi Perna
Civitavecchia Petroselli
Abbiategrasso (MI) Quercioli
Ceglie Messapico e Ostuni (Brindisi) Reichlin
Bassano del Grappa e Asiago (Vicenza) Serri
Milano Tortorella
Gualdo Tadino Valori
Potenza M. D'Alema
Spilimbergo e Fiume Veneto (Pordenone) Gouthier
Pomezia (Roma) Pavolini
Bisacca (Avellino) Bassolino
Lanusei (Nuoro) G. Berlinguer
Crema Bonaccini
Grottammare (Ascoli P.) Cappelloni
Chivasso (Torino) Carettoni
Falchera (TO) Colajanni-Brusca
Viadana (Mantova) Chiarante
Piazza Armerina (Enna) De Pasquale
Gela G. D'Alema
Gioia del Colle (BA) D'onchia
Galiata (Novara) e S. Maurizio (Verbania) Ferrero
Villafranca (Verona) Dama
Roma (Cinema Palazzo) e Guidonia Ferrara
Ribera (Agrigento) Figurelli
Borgaretto (Torino) Gianotti
Cumiana (Torino) Gunsso
Partinico e Bagaria (Palermo) La Torre
Agrigento La Valle
Cannobio (Verbania) Libertini
S. Giuseppe Jato (Palermo) Lo Monaco
Perugia (Todi) Ippolito
S. Giustino (Perugia) Marri
Milano (P. Insumbra) Margheri
Felina (Reggio Emilia) e Modena Miana
Cavaglia (Biella) Napoleoni
Torino (P. Roveda) Novelli
Milazzo Parisi
Bagnolo (R. Emilia) Petruccioli
Massa Rosa (Viareggio) Pieralli
Rivarolo (Torino) Pugno e G. Garrone
Ostellato (Ferrara) Rubbi
Paternò (Catania) Russo
Savona (Cairo Montenotte e Loano) Segre
Irsina (Matera) Schettini
S. Lucia del Mela (Messina) Silvestro
Crescentino e Livorno Ferraris (Vercelli) Spagnoli
Tosi e San Francesco (Firenze) G. Tedesco
Collegno (Torino) Todros
Finale e San Possidonio (Modena) Triva
Roma (T. Maura) Trombadori
Melfi e Monteleone Turci
Orbassano (Torino) Violante
Angrogna e Lucerna S. Giovanni (Torino) T. Vinay
Mezzarino e Riesi (Caltanissetta) Vizzini